

Ricerche

Maurizio MOSCONI

Giuseppe Bertieri (1734-1804)

Un volto dell'*intellectus fidei* riscoperto

Summary

*È convinzione condivisa che non solo con la sua vita e il suo culto ma anche con la sua dottrina la Chiesa «perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede» (cfr. Dei Verbum 8), come pure che la comunità dei teologi – componente non opzionale dell'elaborazione e della comprensione della dottrina – è costituita da persone appartenenti a epoche e contesti differenti. Ma è pur vero che spesso le singole generazioni di teologi non hanno potuto o voluto considerare adeguatamente questa diacronicità dell'*intellectus fidei*, e hanno ignorato o sottostimato segmenti consistenti e produzioni emblematiche dell'epoca: la scarsa conoscenza della teologia cattolica del Settecento – che secondo alcuni sarebbe solo una somma di “ismi” (agostinismo, giansenismo, illuminismo, giurisdizionalismo...) – ne è un riscontro evidente. Da questa deficienza si esce solo attraverso il paziente recupero di volti, di vicende umane, di scritti: il saggio qui offerto – derivato da un lavoro più esteso e dettagliato dedicato a Giuseppe Bertieri, teologo agostiniano docente nella Facoltà teologica di Vienna dal 1768 al 1789 – mostra l'opportunità e il guadagno di questa ricerca.*

*It is a shared conviction that not only through its life and worship but also through its doctrine, the Church “perpetuates and transmits to all generations everything that it is, everything that it believes” (cf. Dei Verbum 8), and that the community of theologians – an essential component in the development and understanding of doctrine – is made up of people from different eras and contexts. But it is also true that individual generations of theologians have often been unable or unwilling to adequately consider this diachronicity of the *intellectus fidei*, and have ignored or underestimated significant segments and emblematic productions of the era: the poor knowledge of 18th-century Catholic theology – which, according to some, is merely a sum of “isms” (Augustinianism, Jansenism, Enlightenment, Jurisdictionalism...) – is clear evidence of this. This deficiency can only be overcome through the patient recovery of faces, human events and writings: the essay offered here – derived from a more extensive and detailed work dedicated to Giuseppe Bertieri, an Augustinian theologian who taught at the Theological Faculty of Vienna from 1768 to 1789 – shows the relevance and value of this research.*